

Dazi, missione tedesca Maxi-gettito per gli Usa

Da aprile 152 miliardi. Il gelo di Washington: «Le aliquote sono praticamente definitive»

di **Giuliana Ferraino**

Nel caos globale provocato dall'ondata di dazi imposti dalla Casa Bianca, per ora l'America fa cassa. Con le tariffe introdotte da aprile, prima che entrino in vigore il 7 agosto quelle nuove, gli Stati Uniti hanno finora incamerato 152 miliardi di dollari, circa il doppio rispetto ai 78 miliardi registrati nello stesso periodo dell'anno fiscale precedente. Solo a luglio, riferisce il *New York Times* citando dati del Tesoro, le tariffe hanno fruttato quasi 30 miliardi. Mentre l'amministrazione americana incassa, l'Europa fa i conti con i nodi ancora irrisolti dell'intesa, a cominciare dal settore automobilistico, cruciale per molti Paesi, in particolare per la Germania.

Oggi il ministro delle Finanze Lars Klingbeil, leader della Spd, incontra a Washington il segretario del Tesoro Scott Bessent. Sul tavolo i dazi sull'automotive. A differenza di quanto annunciato a caldo dalla Commissione e poi riportato nel suo documento che spiega l'intesa raggiunta da Ursula von der Leyen e Donald Trump in Scozia, il prelievo sui veicoli e sulle parti auto non scende al 15% omnnicomprensivo, ma resta al 27,5%. l'aliquota del 2,5% in vigore prima del ritorno di Trump, più un 25% aggiuntivo, imposto dal presidente ai sensi della Sezione 232 del Trade Expansion Act.

In altre parole: il dazio del 25% sulle automobili è considerato una misura di sicurezza nazionale e imposto da uno

specifico Proclama presidenziale. Mentre l'Ordine esecutivo del 31 luglio ha modificato un regime tariffario parallelo e separato di «dazi reciproci» introdotti ai sensi dell'International emergency economic powers Act (Ieepa) per affrontare il deficit commerciale Usa.

Il quadro giuridico che disciplina questi dazi reciproci esenta esplicitamente i prodotti che sono già soggetti ai dazi della Sezione 232. Pertanto, il 25% sull'import di automobili Ue non è stato modificato o sostituito dall'azione del 31 luglio e rimane in vigore a tutti gli effetti. Quindi, l'accordo politico di Turnberry si infrange contro la realtà legale. A meno di un intervento specifico. Da qui l'urgenza del viaggio agostano del ministro tedesco per incontrare Bessent.

Peraltro, sui dazi reciproci incombe la sentenza del Tribunale del Commercio internazionale, che ha giudicato illegale il potere del presidente di imporre dazi ai sensi dell'Ieepa, solo temporaneamente sospesa su richiesta del presidente. Proprio giovedì, la Corte di Appello di Washington è entrata nel merito della questione. La maggioranza dei giudici (9 su 11 sono stati nominati dall'ex presidente Biden) si è dichiarata «scettica» sul fatto che il deficit sia una questione di emergenza nazionale, tanto più che l'Ieepa non include nemmeno, tra le sanzioni previste, la parola dazi, che sono una prerogativa del Congresso, secondo la Costituzione. Però, anche in caso di sentenza sfavorevole al presidente, probabilmente la questione finirà

alla Corte Suprema, a maggioranza conservatrice.

A gelare le aspettative è stato il rappresentante al Commercio Usa, Jamieson Greer: «I dazi annunciati dal presidente Trump sono praticamente definitivi», ha detto ieri in un'intervista alla *Cbs*. «Non credo che saranno negoziati al ribasso nei prossimi giorni».

A Bruxelles, intanto, oggi il Comitato barriere doganali della Commissione Ue dovrebbe formalizzare la sospensione del pacchetto da 93 miliardi di euro di contromisure europee, previsto per entrare in vigore il 7 agosto, in caso di mancato accordo con gli Usa. Una sospensione e non un'archiviazione, secondo indiscrezioni: il congelamento durerà sei mesi e dovrà essere ratificato — entro due settimane — dai 27 Stati membri con procedura scritta.

Non tutti sono d'accordo. Alcune capitali considerano il congelamento già una concessione eccessiva, soprattutto perché l'Ordine esecutivo americano non ha rimosso nemmeno i dazi su acciaio e alluminio, rimasti al 50%. Resta, inoltre, incertezza sul destino dei prodotti farmaceutici, sulle attrezzature per semiconduttori, su alcuni prodotti chimici, che dovrebbero beneficiare di esenzioni o tariffe ridotte. Ma anche sul vino, sul quale questo pomeriggio è previsto un tavolo a Palazzo Chigi. «Non chiediamo ristori, ma interventi specifici per non frenare gli investimenti sul mercato Usa», auspica l'Unione italiana vini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I negoziatori



Il commissario Ue
Maroš Šefcovic



Klingbeil, ministro
delle Finanze



LE ENTRATE DOGANALI NEGLI USA

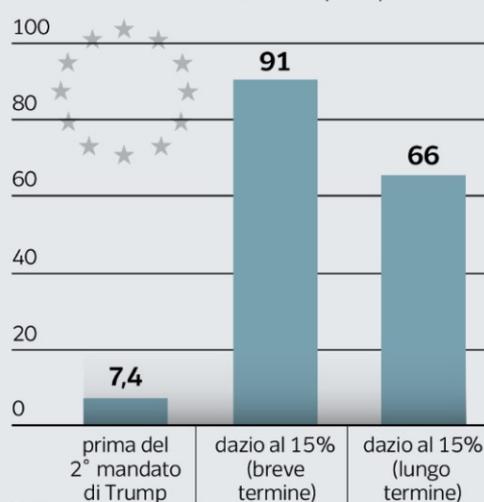
Valori in miliardi di dollari



Fonte: New York Times

**ENTRATE FEDERALI USA
DAI DAZI ALL'UNIONE EUROPEA**

Valori in miliardi di dollari all'anno (stime)



Fonte: Ispi

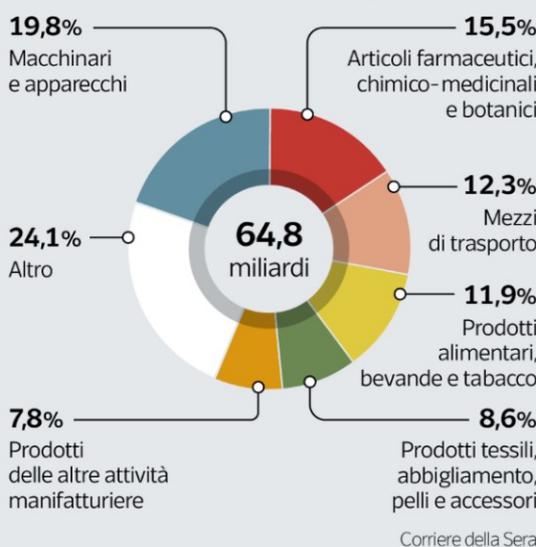
ANDAMENTO BILANCIA COMMERCIALE USA-EUROPA

Valori in miliardi di dollari



Fonte: Ue, Ministero degli Esteri

COSA VENDONO LE AZIENDE ITALIANE NEGLI STATI UNITI (dati 2024)



Le stime

- Il centro di ricerca Yale Budget Lab stima che gli americani subiranno un'imposta media del 18,3% sui beni importati e che i prezzi medi aumenteranno dell'1,8% in due anni
- I prezzi delle auto saliranno del 12,3% nel breve e del 9,4% nel lungo periodo
- Molti bar hanno già aumentato del 10% il costo del caffè